Alla Cortese Attenzione del
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei Ministri
On. Riccardo Fraccaro

e.p.c. Alle Redazioni dei Mezzi
d'Informazione

Da appassionato di politica, informazione e comunicazione, ho avuto modo di leggere diverse Sue dichiarazioni, con le quali orgogliosamente rivendicava la paternità del provvedimento "Superbonus 110%".

Un bonus, che in materia di crediti d'imposta ed agevolazioni varie, destinate a cittadini ed imprese, non ha precedenti nella storia della Repubblica, spostando l'asticella oltre l'immaginario del 100%.

Un provvedimento incommentabile, da qualsiasi lato lo si voglia vedere, che si fa strada solo grazie alla cultura dominante e prevaricatrice del prefisso "Eco".

Quella cultura su cui si basa in Italia l'ambientalismo di provincia, quello radicato, che sfiora il fanatismo, in nome del quale da anni è stato sacrificato il sacrificabile, compresa l'industria del nostro Paese e che ha contribuito a sconquassare sistematicamente le casse dello Stato.

In attesa di vedere pubblicato il decreto e la circolare dell'Agenzia delle Entrate, che dovrebbero mettere ordine ad un provvedimento che sinora è servito solo alla propaganda di un Governo moribondo, mi permetto di farle notare, che i beneficiari, nella quasi totalità, saranno contribuenti appartenenti ad una fascia di reddito medio alta e tra questi rientrano a pieno titolo anche i parlamentari.

Questa operazione che sfiora il ridicolo, quanto meno per la percentuale di bonus, è fuori luogo, proprio mentre in Europa da mesi si assiste ad un tira e molla per mendicare ulteriori prestiti.

Risorse finanziarie non per intervenire sulle infrastrutture o per rafforzare le grandi, piccole e medie imprese, ma per sostenere iniziative a fondo perduto destinate a persone che praticamente vivono, per loro fortuna in una condizione di agiatezza.

Questo non è un discorso fatto da un comunista, anzi al contrario, sono un liberista, che crede prima ancora nell'iniziativa privata nella razionalizzazione della spesa pubblica e fermamente contrario ad ogni forma di sperpero di denaro pubblico.

Solo in uno Stato suddito, abitato da sudditi, un provvedimento del genere passa così inosservato, senza che mezzi d'informazione, forza politiche di opposizione ed organizzazioni di categorie, hanno nulla da obiettare.

Le ricordo che qualche anno fa, in situazioni socio economiche migliori rispetto a quelle attuali, la politica, o meglio i suoi attuali alleati di governo, si interrogava in nome degli equilibri di bilancio, sulla necessità di eliminare o abbassare le percentuali degli oltre 500 crediti d'imposta, compreso quello in materia di ristrutturazioni edilizie, riportandolo alle origini del provvedimento del 36%.

Considerata la Sua appartenenza ad un movimento che si è caratterizzato per le battaglie sui conflitti di interesse in politica, non oso pensare, che lei involontariamente si possa trovare in questa delicata posizione, per il Suo trascorso lavorativo, guarda caso, in una società di servizi energetici.

Caro Sottosegretario questo è un provvedimento che è scollegato dalla realtà, che non tiene conto degli allarmi rilevati dal Ministero dell'Interno, che evidenzia fermenti di malessere nella società, né del forte indebitamente dello Stato e dello squilibrio prodotto interno lordo/debito pubblico, né di una povertà dilagante, ma crea, di fatto, le condizioni per favorire più che l'aumento del Pil, ormai in caduta libera, iniziative speculative.

Speculazioni sostenute paradossalmente da denaro preso in prestito e da entrate dello Stato, provenienti da imposte e tasse che tanti poveracci pagano sistematicamente, anche in periodo di quarantena, per senso di dovere e perché continuano a credere nel Paese.

Caro Sottosegretario, mi sorprendo come nella Sua bruciante carriera politica, non abbia trovato spazio il principio universale che vale per gli Stati come per le aziende e le persone, che più ci si indebita e più si ci indebolisce, con l'aggravante che sui debiti si pagano altri interessi che generano altri interessi.

Alla luce di quanto sopra detto e tenuto conto che da anni Voi del M5S parlate di democrazia diretta, una delega a Lei molto cara, in modo diretto e senza intermediari, nel riconoscerle una totale incompetenza, inadeguatezza, ma soprattutto un'incapacità a leggere il presente, figuriamoci il futuro, le chiedo cortesemente per senso di responsabilità nei confronti degli italiani, di togliere il disturbo e di DIMETTERSI.

Nell'invitarla a riflettere e non sottovalutare tale richiesta, per il solo fatto che glielo chiede un semplice e solo cittadino, colgo l'occasione per porgerle cordiali saluti.

Palermo 8 giugno 2020

Il sottoscritto
Giuseppe Sangiorgi